il manifesto

BOOK NOTE

Jazz, monografie d'autore

GUIDO MICHELONE

Rispetto a un passato, anche recente, in cui l'editoria italiana si occupa metodicamente dei grandi jazzisti, con agili monografie e simpatici volumetti o al contrario attraverso puntuali traduzioni della jazzologia statunitense (e in parte europea), oggi purtroppo occorre aspettare la singola iniziativa per vedere di nuovo sugli scaffali delle librerie i testi «che bisogna avere» e soprattutto leggere. Per fortuna, la qualità dei testi proposti si avvantaggia, se si guarda adesso ad esempio a tre nuovi grandi libri, riferiti ad altrettanti noti jazzisti. C'è anzitutto il saggio divulgativo di alto livello con «Billie Holiday una biografia» (Il Saggiatore, pp. 272, euro 26) di John Szwed. Originale è il taglio critico, suddiviso tra il discorso su mito (l'autobiografia e le immagini visive) e sulla musicista (canto e canzoni), il tutto ben documentato e narrato con piglio accattivante.

Tutt'altro registro invece con «Grande musica nera. Storia dell'Art Ensemble Of Chicago» (Quodlibet Chorus, pp. 399, euro 25) di Paul Steinbeck, musicologo, compositore e contrabbassista dell'AACM, da cui prende le mosse il quintetto di Roscoe Mitchell, Joseph Jarman, Lester Bowie, Malachi Favors, Don Moye: pagine fitte dove l'esperienza artistica viene riletta alla luce della cultura afroamericana e della lotta politica, da parte dell'ensemble che, tra il 1966 e il 1994, nella formazione originaria, risulta inestricabilmente legato alla dialettica del Black Power.

Ancora più specialistico infine «Dalla Scala a Harlem. I sogni sinfonici di Duke Ellington» (EDT, pp. 296, euro 25) di Luca Bragalini, didatta e ricercatore, in grado trovare una partitura inedita (proposta nel cd accluso da Paolo Birro); qui è attento a ricostruire, attraverso filologia ortodossa e indagine quasi investigativa, il ruolo che la musica classica riveste nelle idee e nei piani del «Duca», sovvertendo il luogo comune che vedrebbe il big band leader impegnato solo nell'effettistico africanesimo da Cotton Club, mentre dentro di sé sta covando il progetto di una moderna interazione tra popolarissimo swing e dotto accademismo. Se poi si vogliono effettuare anche letture incrociate, basti solo dire che la cantante Billie Holiday, il gruppo Art Ensemble of Chicago e il Duke Ellington sinfonista condividono artisticamente la questione della negritudine, che declinano in maniere diverse, riconducibili a differenti periodi storici che vanno dall'hot jazz al post free, accomunati dal sentire delle proprie tradizioni, nella ricerca di un'identità di popolo mediante voci, suoni, accostamenti.